

6.6 Potenzialità faunistico venatorie

I risultati dello studio di distribuzione, dell'avvio del monitoraggio in aree sperimentali confrontate con lo studio di vocazionalità, consente di fare alcune valutazioni in merito alle potenzialità faunistico-venatorie del territorio nei confronti della specie. Ci sono, come già visto, numerosi elementi che dimostrano come in questi ultimi anni la popolazione di capriolo in Provincia di Viterbo sia in fase di espansione, sia in termini di estensione dell'areale che in termini demografici (densità e consistenza).

L'accrescimento naturale teorico di una popolazione è rappresentato da una curva logistica; all'inizio la popolazione cresce lentamente poi più rapidamente per ritornare di nuovo ad una crescita limitata dalla resistenza dell'ambiente fin quando ad un determinato valore di densità la popolazione tende a stabilizzarsi ed a presentare oscillazioni più o meno rilevanti intorno a tale valore (Tosi e Toso, 1992). In Provincia di Siena, in aree caratterizzate da bassi coefficienti di boscosità, sono state evidenziate densità ad andamento crescente nei distretti di gestione caratterizzati da densità abbastanza contenute o comunque colonizzati in tempi recenti mentre nei distretti caratterizzati da densità più elevate le popolazioni appaiono sostanzialmente stabili (AAVV, 2001).

Quando una popolazione di capriolo raggiunge valori di densità pari alle potenzialità dell'ambiente, è possibile dare inizio ad un prelievo venatorio commisurato alle consistenze ed alla struttura di popolazione, compatibile con una politica di conservazione della fauna selvatica e con altri tipi di fruizione della stessa e del territorio. Il prelievo venatorio non è comunque auspicabile fin quando i valori di densità non superano i 10 capi/kmq perché è al di sopra di questo valore che le velocità di accrescimento della popolazione sono più rapide e quindi anche l'applicazione di un prelievo venatorio risulta maggiormente prudente (Besa e Genovesi, 1999).

Ci sono buone possibilità che la popolazione di caprioli nelle aree di indagine sperimentali individuate nel corso del presente studio possano andare incontro ad ulteriori incrementi rispetto a quanto verificatosi in questi ultimi anni; con l'eccezione del cinghiale, il capriolo è la specie di ungulato che ha incrementi annui di popolazione massimi, con medie del 35-40% in condizioni di rapporto paritario tra i sessi (Tosi e Toso, 1992), anche se il valore dell'incremento può variare in funzione di fattori ambientali e demografici della popolazione; per quanto con tipologie ambientali diverse, e con ancora pochi anni disponibili di monitoraggio, nella Riserva di Monte Rufeno gli incrementi osservati sono rientrati tra quelli menzionati.

Considerando i valori di vocazionalità delle aree di indagine sperimentale, ed utilizzando incrementi teorici desumibili dalla letteratura si potrebbe ipotizzare un raggiungimento delle densità minime compatibili con il prelievo già nel giro di un paio di anni nell'area sperimentale 1 e nell'arco di più anni nell'area sperimentale di indagine 2; l'entità del prelievo illegale, che non può essere in alcun modo quantificato con le informazioni attualmente disponibili, può spostare di molto le previsioni fatte.